

con un suo nipote, Pietro Stefani, figliuolo di Candiano, Domenico Faletro ossia Falier, Stefano Sabulo, figliuolo di Domenico, due fratelli Sabiani, Orso Grugnario, Demetrio Labresella, Demetrio Caloprino ed altri: non tutte però s'accordano nel darci questi medesimi nomi; taluna ne dà di meno, tal altra li varia. Pare, che tutti fossero in alleanza colla famiglia de' Barbolani, a cui è attribuito in principalità l'assassinio. Qualunque per altro sia stato il motivo, che gl'indusse a commettere sì atroce parricidio, non poteva essere che l'effetto di un privato risentimento; perchè le più antiche cronache, da cui se ne abbia notizia, dicono essere ciò avvenuto per sola malvagità di alcuni pochi, che odiavano i Tradonici e che volevano forse regnare. La quale conghiettura è confermata dai fatti successivi, e particolarmente dalla parte che vi presero le guardie ducali. Imperciocchè queste, coi servi e cogli schiavi di Pietro Tradonico, occuparono il palazzo, lo barricarono, e per più di un mese ne impedirono l'ingresso a chiunque; giurando di non voler cedere, finchè non fossero stati puniti con tutta severità gli assassini del loro signore: chiaro e singolare esempio di fedeltà e di affetto, che giustifica il vero carattere del sacrificio Tradonico, e ne rende più vituperevoli gli uccisori.

Nell'universale terrore e nella confusione di quel tragico avvenimento, nessuno ebbe coraggio di toccare il lacerato cadavere dell'infelice doge. Esso perciò rimase colà sul suolo sino alla notte, del cui favore approfittando le monache, lo fecero togliere di colà per trasferirlo a sepoltura sotto l'atrio di quella loro chiesa.

C A P O XIX.

Orso Participazio I, eletto doge, istituisce processi per trovare gli assassini del Tradonico suo antecessore.

La triplice circostanza e dell'assassinio del doge e del palazzo ducale, assediato al di fuori dal popolo, trincerato al di dentro dai